Martedì 4 Marzo 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 53

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 18. Semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il Ministero resta.

L'annunzio Ufficiale.

Roma, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica che il Re non ha accettate le dimissioni del Ministero.

Il Ministero quindi si ripresenterà al Parlamento che sarà convocato per lunedì, 10 corrente.

Secondo la *Patria*, la discussione e il voto politico avranno luogo sulle dichiarazioni del Governo che farà Zanardelli appena costituita la presidenza della Camera.

Questa discussione, che incomincierà martedì, si prolungherà probabilmente fino a sabato.

Le trattative pei ferrovieri.

Il lavoro della commissione.

Roma, 3. — Per la questione dei ferrovieri stamane i membri della Commissione, Branconi e Galeani, insieme coi rappresentanti del Governo riassunsero il lavoro già fatto circa gli organici per coordinarlo e sistemarlo nell'insieme. La discussione si è prolungata fino a sera.

Nelle sedute di domani sarà finito, ritiensi coll'accordo delle parti questo lavoro; indi verranno sul tappeto la questione della retroattività ed altre questioni che formano oggetto delle trattative.

La salute
della duchessa di Genova madre.

Torino, 3. — Il bollettino sulla salute della duchessa Elisabetta di Genova, pubblicato alle ore 18, dice: Giornata meno buona, aumento di febbre per diffusione maggiore del processo bronco-polmonare posteriormente. Lo stato del cuore e del polso è soddisfacente.

Notizie alle ore 23 recano che lo stato della duchessa è invariato.

La salute di Waldeck-Rousseau.

Parigi, 3. — Waldeck Rousserau si è alzato nel pomeriggio di ieri. Il dottore Poirrier assicura la guarigione completa entro dieci giorni.

IL XXIV ANNIVERSARIO
dell'incoronazione di Leone XIII.

Roma 3. — Questa mattina alle undici ebbe luogo con grande solennità, nel tempio di S. Pietro, la cerimonia dell'incoronazione del papa.

La chiesa era strabocchevolmente piena di pubblico.

Indescrivibile fu l'entusiasmo con cui fu ricevuto il Pontefice allorchè si affacciò all'ingresso del Tempio sulla sedia gestatoria. Egli, vestito degli abiti pontificali e col triregno in testa benediva gli astanti tenendosi spessissimo dritto in piedi e prendendo brevissimi riposi.

Dopo la celebrazione della messa il Papa diede la solenne benedizione, ed alle 12 30 rientrò nel palazzo del Vaticano, fra vivissime, incessanti acclamazioni.

Durante tutta la festa non si deplorò alcun incidente degno di nota.

Il giubileo festeggiato all'Estero.

Il Consiglio federale svizzero ha diretto al Papa un telegramma di felicitazione.

Il giubileo fu celebrato ieri in tutta la Svizzera.

A Vienna il nunzio tenne un solenne ricevimento a cui intervennero arciduchi e arciduchesse, ministri, l'ambasciatore di Francia e alti funzionari civili e militari.

La stampa inglese esprime vive felicitazioni a Leone XIII.

Domanda a procedere contro l'on. Morgari

Torino, 3. — Essendosi constatato che l'on. Morgari risultò il principale agitatore nel recente sciopero generale, oggi il procuratore del Re chiese a Roma l'autorizzazione a procedere.

Il prefetto ordinò il ritorno alle loro sedi ai carabinieri, ai questurini e alle truppe venute per lo sciopero.

Tentato suicidio o tentato omicidio?

Un ispettore postale arrestato.

Roma, 3. Ieri l'ispettore delle Poste cav. Bosio accompagnò all'ospedale una giovanetta diciottenne con la quale conviveva da parecchio tempo.

La fanciulla aveva una grave ferita di revolver alla tempia.

Il Bosio disse che ella tentò suicidarsi per una lite avvenuta, ma essendo questa versione sospetta, il Bosio fu trattenuto in arresto.

La ragazza interpellata rispose che direbbe tutto in seguito.

Sviste
dei nostri Legislatori.

E' stata pubblicata la legge per modificazioni alle tasse sugli affari e sulle successioni, legge che il 5 marzo dovrà andare in vigore.

Prescinderò dalle disposizioni riguardanti gli atti di trasferimento fra vivi, disposizioni che pur darebbero assai cosa dire per diverse ambiguità ed incertezze — mi soffermerò invece su quelle relative alla tassa di successione indicandone alcuni difetti e relative conseguenze.

I principi informativi — come già altra volta ho accennato — sono a mio modo di vedere lodevolissimi, ma disgraziata ne è l'applicazione e l'estrinsecazione fattane nella legge.

Le novità sancite dalla legge N. 23-1-1902 sono parecchie: esenzione d'imposta delle eredità il cui *asse* non superi le L. 100 nelle successioni dirette o fra coniugi; tassazione per *quote ereditarie* anzichè per asse; tassazione nella *misura fissa* di una lira per *ogni quota ereditaria* inferiore a L. 300 (sempre per le successioni dirette o fra coniugi); progressività delle aliquote a seconda dell'aumento della quota d'eredità.

Vediamo adesso talune conseguenze dell'applicazione della nuova legge — nei rispetti delle piccole e piccolissime fortune pel cui sollievo pur venne proposta ed approvata:

Tizio possiede un campicello del valore di appena 100 lire: la sua eredità passa ai figli senza obbligo di tassa alcuna e sta benissimo. Muore invece Caio la cui proprietà viene valutata ed accertata per 110 lire; quì possono darsi due casi e cioè che Caio lasci un solo figlio o magari la sola moglie — o che, ben meritando della Patria, le abbia dato molti figli e ne lasci per esempio 10 che da lui erediteranno il piccolo orto in parti eguali di 11 lire. La sua eredità, superando le 100 lire, non è più esente ma soggetta al pagamento della tassa fissa. E dovrà pagare tante tasse fisse di una lira quante sono le quote ereditarie ossia quanti sono gli eredi. E mentre la vedova o l'unico figlio pagheranno solo una lira, nel secondo caso avremo invece una tassa di 10 lire e di 11 se supervive la moglie. Dunque da una a 11 lire per una medesima eredità di 110 lire!

E ancora: Caio lascia una caretta del valore di 300 lire a un suo figlio e questo dovrà pagare lire 1 di tassa, Tizio la lascia a 10 figli e questi dovranno pagare *10* lire, Mevio infine lascia pure a 10 figli un bel poderetto valutato 3000 lire e i suoi 10 figli pagheranno ancora 10 lire, ereditando ognuno una quota di 300 lire. La stessa tassa per un'eredità di 3000 e per una di 300 e di 100 lire!

Al legislatore nostro devono esser certo sfuggite tali inopinate conseguenze chè altrimenti il progetto sarebbe stato modificato. Ma intanto? Potrà mai il regolamento rimediare a tali enormi difetti? Ancora, in Italia, coi regolamenti emanati dal potere esecutivo — certamente contro la legalità — si modificarono in un senso o nell'altro le leggi votate dal Parlamento, ma quì devesi riparare con un provvedimento legislativo se non si vuole che venga maledetta come barbara e crudele una legge che si volle provvidenziale, a vantaggio dei poveri a sollievo e sgravio dei piccoli contribuenti.

E il difetto — e la causa delle conseguenze suaccennate — sta sulla tassa fissa: quando mai si capirà che testatici e tasse fisse d'ogni maniera non dovrebbero trovar posto sulla legislazione tributaria di un paese Civile, a meno di non volerne vedere gli effetti edificanti come i suesposti?

Abolita la tassa fissa e applicata invece l'aliquota proporzionale a tutte le eredità e quote d'eredità superiori (in complesso) alle 100 lire, posto che si è riconosciuto giusto l'esonero delle eredità inferiori a tal cifra, avremo tosto levato il difetto e evitate le conseguenze lamentate: la legge sarà corretta e risponderà poi in tutto ai principi e alle idealità che l'hanno fatta votare.

—

E non si creda che casi come quelli da me accennati non debbano presentarsi: ogni Ricevitore del Registro potrà dire quanti saranno e in ogni paese. E in montagna poi — dove la proprietà è tanto frazionata e le famiglie tanto prolifiche, se ne presenteranno continuamente: esige dunque provvedere e rimediare.

Auronzo, 1 marzo 1902.

A. Larice

Le impressioni dell'ergastolo.

Un' intervista con un condannato ora riconosciuto innocente.

Fino a lunedì scorso non era un uomo: la sua personalità scompariva dietro il num. 3479 con cui al penitenziario di Civitavecchia — l'ultima tappa della sua disperata prigione — lo avevano *elencato* come una cosa. Ed una cosa era infatti, una macchina, cui invece di un po' d'olio lubrificante si concedeva un po' di minestra e un po' di pane.

La sua volontà per venti anni era stata costretta a non manifestarsi nè con una parola, nè con un gesto. E se egli in un momento di distrazione, ubbidendo ad una improvvisa vibrazione della sua anima, ricordava di essere un uomo, e lasciava correre nelle sue pupille un lampo di sdegno, e faceva risonare più alta la sua voce, una severa punizione lo ricacciava spietatamente nel suo sepolcro.

Ma tali distrazioni non erano frequenti: la minacciosa presenza del carcere e la catena che si trascinava al fianco lo ammonivano che egli era fuori del consorzio umano, fuori delle leggi, comuni, che egli se non era morto non poteva neanco reputarsi vivo.

Lunedì ora scorso Nicolò Dentaro un disgraziato già condannato a morte e ora riconosciuto innocente, liberato delle sue catene, è ridivenuto libero cittadino. Cioè, libero a metà, poichè il *foglio di via* che l'accompagna, non gli dà tuttavia facoltà di disporre del suo tempo. Egli allo spirare del quarto giorno deve trovarsi al suo paese natio a San Mauro e, passando per Napoli, per Palermo, deve fare una visita alla questura, così come un omicida, un ladro, un falsario convinto che abbia scontata la pena inflittagli.

Per i regolamenti di p. s. egli, nonostante la proclamazione della sua innocenza, è che un assassino graziato.

Il povero Dentaro è arrivato l'altro giorno a Palermo col postale di Napoli ed appena sbarcato si è presentato alla questura.

Egli ormai ha varcato la cinquantina ed i suoi capelli, tagliati a spazzola, sono grigi.

E' alto, robusto, ma il suo sguardo è tuttavia spento, la sua anima non si è ancora destata dal lungo sogno; egli è tuttavia sorpreso di non udire il suono delle catene, di non vedere i visi arcigni di carcerieri e quelli inebetiti dei suoi sciagurati compagni; sorpreso di sentirsi chiamare per nome, di poter far correre la sua vista ed il suo pensiero lontano lontano.

Riassumiamo il suo pietoso racconto:

Egli non ricorda i primi giorni dell'ingiusta espiazione. L'angosciosa sorpresa che lo colpì alla lettura della sentenza che lo condannava a morte, paralizzò il suo spirito. Un giorno egli si trovò al penitenziario di Santo Stefano legato con un suo compagno, costretto a trascinare una catena di diciotto maglie, ognuna delle quali pesava un chilogramma.

E poichè la pena di morte era stata commutata con quella dei lavori forzati a vita, egli fu costretto a lavorare. Fortunatamente il lavoro non era faticoso: doveva da mane a sera filar la canapa, e quando divenne esperto in quell'arte, nuova per lui, gareggiando di celerità con i suoi compagni, egli non solo cominciò a ricompensare lo Stato del suo mantenimento, ma anche a percepire cinque o sei centesimi al giorno, con i quali potè in quattro anni circa, formarsi il fondo regolamentare di quaranta lire, che appartiene, non v'ha dubbio, al condannato, ma del quale, viceversa, il condannato non può disporre, perchè... perchè è destinato a passare in possesso dello Stato, che così, forse, si rifà delle spese per le esequie...

Dopo sette anni il povero Dentaro fu trasportato al penitenziario di Nisida, dove fu costretto ad imparare un'altra arte. In pochi mesi egli divenne un bravo «rattoppino di calzolaio». Per la buona condotta tenuta al penitenz. di S. Stefano, la sua catena era stata sostituita con un'altra assai più leggiera, di sei maglie, ed era stato liberato del compagno, con cui per sette anni era rimasto legato, in tutte le ore del giorno e della notte.

Oramai egli aveva il suo fondo di massa prescritto dal regolamento e con pochi centesimi che riusciva a guadagnarsi, tolto le spettanze dello Stato, tolto i decimi di cui con varii pretesti il suo guadagno veniva assottigliato, si regalava or un po' di pane, or un po' di formaggio, qualche frutta.

Il Dentaro trascorreva i giorni lavorando, quasi macchinalmente, abituato oramai a non sorprendersi di alcuna cosa, a reprimere i moti d'ira, ad obbedire ciecamente, come un automa messo da un filo. Non si fece mai illusioni sulla sua sorte: egli non sperava di riavere la libertà.

— Eppure mi sono ingannato — ha soggiunto, tentennando il capo — il miracolo è avvenuto.

E sì dicendo il povero uomo girava intorno lo sguardo, per la nostra sala di lavoro, come trasognato... Egli constatava di non trovarsi più fra le mura del penitenziario. Egli disse:

— Il 21 novembre 1896 fui trasferito a Civitavecchia, dove per cinque mesi fui tenuto in cella, noncostante avessi tenuto sempre buona condotta. La vita allora divenne assai più difficile: scarso il vitto e di pessima qualità, severità cervellotica e spietata nei carcerieri, che per un nonnulla, per un gesto, per una parola ci infliggevano punizioni durissime: cella e pane ed acqua, e quando la durata superava i dieci giorni, ci si poneva anche la camicia di forza che ci veniva tolta soltanto per pochi minuti in certe contingenze.

Il vitto consisteva in 200 grammi di minestra e 650 grammi di pane, ma ne davano assai di meno. La minestra pesava forse 200 grammi, ma tutto compreso, anche la gavetta ed il pane non solo era forse meno di mezzo chilo, ma era di così pessima qualità che non si riusciva facilmente a mandarlo giù. Nelle sole domeniche ci davano un po' di carne e la minestra in brodo che noi chiamavamo *liscivia*.

Quanto al riposo in cella, si riposa come può riposare una bestia, accoccolati per terra; assiderati dal freddo, o tormentati dal caldo.

All'ergastolo di Civitavecchia i condannati sono in gran parte siciliani. Vi è uno dei fratelli Amoroso, che fa da scrivanello, vi sono i due briganti Domenico Botindari e Giulio Turrisi della famosa banda di Rocca e Rinaldi.

Il Dentaro raccontò poscia che nel marzo dello scorso anno la famiglia gli annunziò ch'era stato scoperto il vero autore dell'assassinio del giovanetto Morguglio, per il quale egli era stato condannato. Però non vi prestò fede: il suo cuore era chiuso alla speranza.

Ma il 14 luglio fu interrogato dal giudice istruttore, il quale gli disse che fu stata riconosciuta la sua innocenza e che fra non molto, ma non troppo presto, sarebbe stato rimesso in libertà.

D'allora in poi egli rifiutò di lavorare, non dormì più. Passava i giorni contando le ore e i minuti, in un'attesa ansiosa, che in certi momenti gli toglieva financo il respiro, anelando il momento in cui sarebbe tornato alla vita, in cui avrebbe riveduto il suo paese, quelli dei suoi cari che erano ancor vivi.

Finalmente il direttore gli annunziò che era stato graziato ed ordinò che gli venisse tolta la catena. Allora i carcerieri ebbero uno dei soliti eccessi di zelo: lo perquisirono minutamente e sequestrarono tutto ciò che aveva indosso: un ditale, aghi, refe, un lapis.

Egli non osò ribellar i a quelle ultime ingiurie. Si lasciò privare di quegli oggetti innocentissimi, senza fiatare, e non lesinò sul prezzo di costo dell'abito di tela che il sarto del penitenziario gli apprestò, e che egli pagò col fondo di massa. che questa volta lo Stato non potè fare a meno di lasciarsi sfuggire. Quindi fu rimesso in libertà.

Quando giunse a Napoli, le poche lire rimastegli dal fondo di massa erano già sfumate, sicchè lo sciagurato dovette digiunare. Però, a bordo del *Galileo Galilei*, durante la traversata da Napoli a Palermo, il macchinista signor La Barbera lo fece rifocillare.

Interrogato che cosa farà rispose:

— No so. — Non ho un soldo; ma spero di trovar lavoro. —

Poi soggiunse: ciò non mi spaventa; forse la gioia che provo per la ricuperata libertà non mi consente di considerare bene la mia posizione. Pure, chi sa quanti dei miei compagni di sventura non invidiano la mia misera condizione. E ce ne sono di innocenti!

— Innocenti?

— Sì, innocenti come me, almeno la quarta parte dei condannati.

E poichè il redattore che lo interrogava non sapeva nascondere la propria incredulità, riprese:

— Eppure bisogna crederci: i condannati a vita non hanno ragione di mentire. Per esempio, Botindari mi diceva spesso: Noi almeno ci siamo cavati tanti gusti: ma tu perchè ti trovi qu? Perchè mi ci trovo? io non lo so nemmeno ora.

Cronaca Provinciale

Venzone.

Inumanità ed ingiustizia.

28 Febbraio. — Ieri, alle 5 ant. moriva in Pioverno Bressan Pietro detto Molene d'anni 78, uomo probo ed onesto, che in tutta la sua vita non fece altro che bene a tutti, ed oggi gli furono tributati, dai suoi compaesani, solenni funerali.

Desideroso di verificare *de visu* i lagrimevoli casi a cui vanno soggetti i Piovernesi, per mancanza di Cimitero, nel trasporto dei loro morti al Camposanto di Venzone, mi sono recato sulla riva sinistra del Tagliamento, per assistere al passaggio della barca.

Erano le 9 1/2, spirava un vento di tramontana che penetrava fin entro le ossa, e Giove Pluvio, che fino dalla mattina faceva le sue, pareva che allora vieppiù s'infuriasse a danno dei Piovernesi, quando vidi comparire, fuori da una stradicciola di campagna, la Croce, seguita da una lunga fila d'uomini e di donne, che, con una candela in mano, insieme al loro Cappellano mestamente accompagnavano il caro estinto all'ultima dimora. Giunti sulla ghiaia del fiume, la maggior parte di essi furono costretti, con loro grande dispiacere, di rinunziare all'accompagnamento causa il vento impetuoso che allora soffiava e la pioggia; nel mentre che gli altri, circa 150, con l'ombrello sotto il braccio, non curando il bagno forzato cui si esponevano vennero al passo della barca, dopo percorso mezzo chilometro di ghiaia, e da questo punto quattro robusti giovinotti che non avevano neppur la lingua asciutta, li trasportarono al di quà, per riunirsi sotto il ponte ferroviario del Venzonazzo, che serviva loro di tettoia per ripararsi dalla pioggia, e poi proseguire alla volta del Cimitero.

Non mi fermo quì a descrivere lo stato compassionevole in cui erano ridotti quei buoni Piovernesi causa il freddo, la pioggia che incessantemente cadeva, ed il timore che fosse loro succeduto qualche sinistro sull'acqua per l'infuriar del vento; non parlo dei loro giusti lamenti per essere assoggettati a tanta inumanità ed ingiustizia, e del loro rifiuto fatto ai tre becchini del comune, i quali si offrivano con una portantina pel trasporto della salma, non volendo consegnare il caro estinto alle mani di quelli che erano mandati da Colui, che dopo di aver disprezzati i Piovernesi nelle loro giuste umani ed oneste domande, ebbe la poca delicatezza di chiamare in pubblica seduta consigliare, bugie i casi lagrimevoli a cui vanno soggetti i medesimi per mancanza di Cimitero.

Ma finisco questa mia corrispondenza, col rivolgermi all'Ill.mo Signor Prefetto Comm. Doneddu, per ricordargli che anche i Piovernesi si trovano nella provincia di Udine da Lui presieduta con tanta saggezza e prudenza, e di pregarlo di adoperarsi quindi con energia, affinchè ai medesimi finalmente venga concesso quello che per umanità e giustizia è dovuto, essendo essi pure dotati di cuore e cittadini italiani che pagano le relative tasse tanto erariali che comunali, e per cui hanno tutto il diritto di veder esauditi i loro voti di avere finalmente un Cimitero.

Pellegrino.

Fagagna.

Visita gradita.

3 marzo. (Y) Ieri avemmo qui l'inaspettata e gradita visita della testè istituita fanfara di Ragogna capitanata dal paziente ed appassionato suo istruttore sig. Vittorio Guerrier da S. Daniele. Dopo aver attraversato la via principale del paese suonando egregiamente delle allegre marcie, seguita da un lungo codazzo di gente, si soffermò in alcuni esercizi attirando dovunque ammirazione ed applausi. Ed invero sono degni di lode quei bravi giovanotti che sebbene la maggior parte emigranti all'estero, seppero trovare il tempo di istruirsi ed a proprie spese di acquistarsi gli istrumenti e pagare il loro maestro.

Promisero di ritornarvi ancora, e lo speriamo, anche perchè così potrebbe darsi facessero nascere pur quì il desiderio di seguire il loro esempio.

Palmanova.

Buona usanza. — Il signor G. Batta Michieli ha nuovamente versato a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 141 80 per la distribuzione di razioni viveri ai poveri e ad onorare la memoria del suo defunto fratello Nicolò. La congregazione ringrazia.

Ancora la visita Pastorale. — Tengo alla promessa e vi scrivo brevemente.

Con l'intervento delle Autorità (meno pochi, giustificati con cortesi biglietti) ebbe ieri luogo in Canonica l'annunziato pranzo. Il quale riuscì benissimo sotto ogni rapporto vuoi per la magistrale preparazione delle vivande — vuoi per il buon umore che vi regnò fino alla fine.

Nessun brindisi e molti ricordi storici, narrati con eleganza e brio dall'egregio Ing. Debiasio.

Oggi Monsig. Zamburlini fece visita agli Istituti Pii ed al Municipio. Fu ricevuto dai rispettivi preposti.

Mentre scrivo, parte alla volta di Ontagnano accompagnato dalla banda cittadina.

Maniago.

L'andamento della Società coltellinai

Sabato alle 14, in un'aula delle scuole fu la da voi annunciata assemblea generale dei soci della premiata industria fabbrile dei coltellinai di qui. Ad essa intervenne buon numero di persone desiderose d'apprendere l'andamento della Società stessa che loro procura il pane quotidiano.

Dalla Relazione degli Amministratori e dal Rapporto dei Sindaci si desume chiaramente che la Società fabbrile, malgrado la bene organizzata ed estesa concorrenza dell'estero, dà motivo a sperare un crescente migliore avvenire di essa, cosa questa che io per il bene degli operai e del paese, sinceramente mi auguro. Peccato che coloro i quali dovrebbero essere fra i primi ad animare questa industria *friulana*, la dimenticano, o fingono di dimenticarla, ricorrendo, per commissioni, altrove, e forse all'Estero. Io non intendo col dire ciò, d'imporre l'acquisto di un oggetto a Maniago, piuttosto che a Brescia, a Campobasso o a Solingen, no; sarei un caso tipico di pretensioso; ma che chi va decantando in conferenze e in comizii nella cerchia del confine friulano strumenti non friulani, uguali per fattura, per solidità e prezzo ai nostri, faccia un atto da buon friulano, non lo mi si farà mai credere.

E eccomi ai fatti, ch'io intendo narrare, senza per ciò offendere chicchessia.

In Friuli esiste una Società Agraria, la quale, e le diam lode, smercia anche qui dei concimi chimici ed altro, promuove delle conferenze, suggerisce agli agricoltori questa o quella semente, questo o quello strumento agricolo. Or bene, nell'ufficio della Cooperativa di qui non v'ha neppur una commissione sia pure di semplici coltelli da innesto, fo' per dire, nè alcuno mai raccomandò Maniago per strumenti agricoli. Ma già; lo stesso vestito acquista di valore se venduto, puta caso, da Parigi, anzichè dall'amico Crovato di Venezia.

Al proposito ricordo d'aver letto sur un giornale della provincia, che potrebbe esser anche questo, di qualche anno fa, una lode, sia pure meritata, a un fabblicatore di coltelli per innesto in modo che dal mio labbro, strabiliato, uscirono le parole: — ma come! E a Maniago, i nostri operai non li fabbricano, e bene, da tanti anni? E non furono essi già esposti ad una recente nostra nella stessa Udine?

Mi via; ricordatevi anche di noi!

Ed ora eccovi i nomi dei Soci eletti ieri a formare l'Amministrazione per l'anno 1902.

A Sindaci vennero rieletti i signori: Conte cav. Nicolò d'Attimis, cav. Antonio Faelli e Adolfo Cozzarini. A supplenti si rielessero i signori Giuseppe Zacchin di Angelo e Giocachino Mazzoli fu Sebastiano.

A Amministratori vennero eletti i signori: Giuseppe Centa, Giov. Beltrame, Luigi Mazzoli, Carlo Angeli e Carlo Vallan. *(p. r.)*

Tolmezzo.

Realtà sanitarie. — Ieri dalle prime righe del suo articolo dell'altro giorno, si capiva che il *Dr Faust* intendeva parlare di un sogno.

La bicicletta invero con queste strade che abbiamo, anche se tornasse il buon tempo, sarebbe dannata al riposo per un pezzo. Dal resto, piuttosto che aversi a rompere una gamba, meglio così, caro *Faust* anche malgrado il vostro *«purtroppo»*.

In quanto alla questione sanitaria, a me pare che la proposta del corrispondente zoppichi (che si sia fratturata una gamba anch'essa?).

Non si capisce infatti la posizione che assumerebbero l'uno di fronte all'altro i due medici dell'ospedale.

Forse una via di risoluzione si potrà anche trovare *pro bono Hospitii*; ma quale sarebbe?

Io veramente non saprei; nè presterei volentieri il mio zampino per trar dalla buca il granchio.

Sono citato dall'articolista, così per incidenza, disse taluno; a me pare di fare la figura del *terzo incomodo*, per cui a me non tocca sviscerare la questione. Del resto essa è nota e, volerla illustrare, sarebbe come portar vasi a Samo, nottole a Atene e coccodrilli all'Egitto.

Certo è, che a proposito dei medici di Tolmezzo non si può dire: *Melius est abundare quam deficere.*

Q. Ortolani.

Tricesimo.

Propaganda socialista

a colpi di litri e bicchieri,

a seggiolate, a legnate,

che conduce in prigione.

Ieri, a Tricesimo era mercato. Il concorso fu grande. Fra gli altri, capitarono anche alcuni di Feletto e paesi contermini: più con l'intenzione di sacrificare a Bacco, peraltro, che di concludere affari.

E si portarono, ancora nella mattina, nella osteria-trattoria del buon Boschetti. Là — il vino fa espansivi — i felettani non poterono resistere al bisogno di prorompere in: *evviva al socialismo!* Aiuta così bene la digestione, qualche grido!...

Ma la cosa non piaceva a tutti: e fra un gruppo e l'altro di astanti cominciò a volare qualche parola. Nel pomeriggio, sulle ore sedici, le parole... volate erano molte, ed alcune pungenti: e pareva che l'aria ne fosse pregna, tanto che il verbo prese corpo, e cominciarono a volare bicchieri, litri, sedie... Per poco non volava il bello e comodo locale della trattoria!...

Per pagare non avevano soldi.

— Lassàit la giachete! — disse Boschetti.

Da qui, il tafferaglio si accrebbe.

Confusione enorme; un cadeldiàvolo.

Accorse quattro carabinieri: e cercarono di sedare la tumultuosa baruffa lanciandosi in mezzo ai contendenti. E procedettero a cinque arresti: quattro felettani e certo De Luca di Treppo Grande, malgrado gli arrestandi opponessero resistenza.

Tradotti nelle carceri, i cinque fecero ancora baccano; stavano meglio prima dall'arresto e avrebbero voluto esser liberi, a costo di tornare... all'osteria!

Altri, usciti dal Boschetti, si recarono nella osteria di Umberto Colautti di Angelo detto *Çuss*, posta nella estremità opposta del paese: e trovato uno del comune di Cassacco che vi stava bevendo il suo quinto in pace, mal tollerarono tanta tranquillità... e lo bastonarono anche lui!...

Nella sera stessa di ieri, i cinque arrestati furono condotti nelle carceri di Tarcento.

Questi modi di propaganda violenta e prepotente, sono gli unici.. per ridursi a mangiare il campicello che si possiede, e per acquistare amici alla propria causa.

—

Ecco i nomi dei feriti:

Giovanni Zoratti, ferito gravemente al naso;

Osualdo Beltrame, Antonio Savio, Giuseppe Bujatti, Emilio Causero, feriti alla testa, non però gravemente.

Si arrestò, più tardi, un altro; e anche questi furono condotti alle carceri di Tarcento.

I carabinieri, nel procedere agli arresti, dovettero sguainare le sciabole: tanto erano inviperiti, i socialisti!..

Il paese applaudì ai carabinieri.

Fra i feriti, vi sono alcuni pacifici avventori del pacifico Boschetti.

Sacile.

Commemorazione di Cavallotti.

(Honor) — *3 marzo.* — Davanti ad un pubblico non troppo numeroso, ma in compenso eletto, domenica 2 corr., nella sala dell'Albergo della Stella d'Italia, il signor Enrico Biglia tenne l'annunciata commemorazione di Felice Cavallotti. — Il giovane oratore, che aveva ai lati i signori Ranaldin Francesco e Fornasotto Enrico, esordì alle ore 8 1/2, spiegando una disinvoltura nel porgere, e rivelando una cultura nel dire, da cattivarsi ammirazione e simpatia lusinghiere.

La geniale figura di Felice Cavalotti, venne delineata con bei tratti dall'oratore che ricordò di Lui la vita di patriotta, di poeta, di soldato, di filantropo, facendone risaltare le doti preclare della mente e del cuore. Riedificò l'opera Sua titanica ed altamente umanitaria di flagellatore dell'immoralità; e, per la rinverdita memoria, gli astanti sentirono rinnovellati il dolore, in cui restò immersa tutta l'Italia quando, quattro anni or sono, il Poeta finiva tragicamente la Sua vita. Calorosi applausi chiusero la fine della ben riuscita commemorazione e molti, fra cui l'avv. Cavarzerani, andarono a stringere la mano al bravo oratore.

Moggio.

Fine di un epilettico.

Domenica mattina il giovanotto Giuseppe Locatelli, che andava soggetto a fieri accessi epilettici si gettò dall'altezza di 10 metri nel torrente Fella.

L'acqua torbida e veemente lo trascinò vivo per più di un chilometro quindi lò gettò a riva.

Il disgraziato ripreso dalla tentazione suicida si gettò di nuovo nell'acqua e più tardi venne ritrovato cadavere presso il Casello del Grott.

Alcuni passanti che assistettero alla lugubre scena nell'impotenza assoluta di soccorrere l'infelice Locatelli rimasero inorriditi.

Maiano.

Un'ultima parola

in risposta al dott. Boccuzzi

medico comunale.

Quel breve, temperato cenno inserito nella *Patria* di martedì scorso intorno ai due argomenti principali sui quali trattò il nostro Consiglio Comunale nell'ultima sua riunione di sabbato 22 febbraio scorso; quelle poche ed imparziali parole hanno avuto il potere di recar un turbamento così forte sui nervi del dott. Boccuzzi, da suggerirgli di condire lo scritto apparso nella *Patria* del 28 p. p., con una serqua di parole non sempre misurate, ed alle quali l'estensore del breve resoconto, crede di non rispondere. Egli perciò si limita a rettificare alcune circostanze, dichiarando, che non è punto disposto a continuare una polemica, allorquando questa non è condotta dall'avversario con quelle forme cortesi, che nella trattazione di qualsiasi argomento devonsi osservare.

E', *diciamolo così*, una inesattezza l'asserzione del dott. Boccuzzi, che cioè, il dispetto per la sua opposizione all'istituzione di una banda musicale, abbia consigliato all'interpellante di sollevare in consiglio la questione della assistenza medica *gratuita*, ai non abbienti del Comune.

Benchè da 15 anni il dott. Boccuzzi sia venuto da lontani paesi fra noi, egli mostra, con apprezzamenti di tal fatta, di conoscere molto poco le persone, che nel Comune risiedono, specialmente quelle alle quali intende dirigere, i suoi strali.

Padronissimo l'egregio Dottore di formular giudizi sull'andamento dell'azienda sui dazi, di desiderare, fors'anche, che un tale servizio sia tolto all'azione diretta del comune, e che l'esazione dell'ingrato tributo sia fatta da un appaltatore, il quale naturalmente deve fare dell'opera sua una speculazione nel massimo suo profitto possibile. La pensi come vuole, signor Dottore, faccia pure apostolato delle sue idee, ma non pensi all'esistenza di un nesso fra i motivi, che determinarono l'interpellanza sul servizio sanitario, e la gestione dei dazi, facendo cenno di un assessore, oste, che è conosciuto e stimato da tutti come un perfetto galantuomo.

Non è vero, pure, signor Dottore l'asserzione, che Ella fa, sulla fede di terza persona franca e leale, che, cioè, l'interpellante avrebbe ritirate le sue accuse, se Ella avesse stretta la mano al Commesso del dazio. La memoria, forse in causa del turbamento dei suoi nervi Le fa difetto.

Poco prima del giorno del Consiglio, quella certa persona, franca, leale, che è parente dell'interpellante, aveva avuto l'invito di adoperarsi perchè le cose si risolvessero amichevolmente.

Signor Dottore, chi ha fatto tale invito?... l'interpellante no, di sicuro.

Se all'ultimo momento, Ella ha creduto opportuno di far presentare da compiacente persona al Consiglio Comunale la proposta di istituire un'altra condotta medica, non è, forse, in tal modo provata, colla massima evidenza che Ella stessa ammetteva l'insufficienza dell'assistenza gratuita agli ammalati, ed è quindi pure provata la ragionevolezza dell'interpellanza, che null'altro domandava?

Pare proprio che la memoria a Lei faccia talvolta difetto, perchè Ella non ricorda che nel 1896 venne presentato al R. Prefetto un ricorso con molte firme di capi famiglia intorno, sempre alla stessa lagnanza.

I regolamenti fissano il procedimento disciplinare da seguirsi in ogni singolo caso, e graduano le misure corrispondenti, fra le quali sta, appunto, la *paterna romanzina*, che, in obbedienza al voto del Consiglio il Sindaco deve darle.

L'egregia persona, che è capo della Amministrazione comunale, e delle di cui esimie qualità Ella nel suo scritto fa cenno, certamente non trascurerà di adempire al suo dovere, del quale il Consiglio gli ha segnato la traccia.

Concludendo, il miglior consiglio, che un vero amico Le potrebbe dare, Sig. Dottore, è questo:

Si rimetta, in primo luogo in calma, bandisca qualunque idea di essere perseguitato, perchè, come Ella sa benissimo, le idee di persecuzioni sono sintomi morbosi; si persuada che Ella, a torto, considera noi avversari personali degli uomini franchi e leali, che in questioni riguardanti l'interesse pubblico Le potranno fare opposizione, franca ed aperta, quale è da attendersi da essi.

Ed allorquando Ella, adempiendo alla santa missione del medico, avrà rivolta tutta la sua attività a così elevato fine, postergando le piccole questioni, che inevitabilmente sorgono nei grandi come nei piccoli centri, allora stia sicuro, che i creduti suoi avversari saranno i primi a plaudire il suo operato.

Eleuterio.

Cogolo Francesco

callista provetto, Via Grazzano, 73

Pordenone.

Teatralia. — Dopo l'ultima applauditissima del *«Barbiere di Siviglia»* datosi giovedì, ebbe luogo sabato scorso la prima rappresentazione della *«Norma»* da parte della brava compagnia lirica diretta dal solerte maestro Giuseppe Conti, al nostro Teatro Coiazzi. Dirvi della Calderazzi Emilia (Norma) e di Gnone cav. Napoleone (Pollione) credo superfluo: ebbero la conferma del battesimo in altri teatri italiani loro conferito che in loro già salutarono due veri artisti. Ieri a sera trassero il pubblico ad un sincero entusiasmo e meritatamente furono più e più volte chiamati all'onore della ribalta. E tale onore il pubblico tributava pure alla Maria Favilli, debuttante, (*Adalgisa*) tutta grazia e passione, dalla voce armoniosa, piena, finamente educata, di quel timbro che accarezza l'orecchio.

Ai battimani frenetici che cresimavano ieri a sera la Favilli, dall'avvenire di fiori e sorrisi, aggiungiamo le nostre congratulazioni ed auguri. Cortelazzo Alfonso, l'ammirato *Don Basilio* nel *Barbiere*, fu meritatamente salutato impareggiabile *Oroveso*. Bene pure le parti secondarie e specialmente *Flavio*, il bravo Cossin, e i cori pazientemente istruiti dall'infaticabile nostro Lenna. Discreta la messa in scena data la ristrettezza dell'ambiente.

L'orchestra lasciò alquanto a desiderare, ma ove si pensi che fecero due sole prove, che non sono professionisti musicali e dato anche il loro numero esiguo, fecero anche troppo.

E a proposito del numero, si potrebbe aggiungere che sarebbe ora finissero le discordie che, con danno anche pel decoro cittadino, tengono divisi in più gruppi i locali suonatori, i quali insieme riuniti, sorvolando su certe sciocche gelosie o incompatibilità di carattere, potrebbero sortire a qualche cosa di veramente utile e dignitoso pel loro paese. Ed esprimiamo l'augurio che questa non sia *Vox clamans in deserto* e specialmente ora che Pordenone ha la fortuna di ospitare un'intelligenza musicale qual'è il maestro Sanesi.

Tramutamento. — Rigido e scrupoloso nell'osservanza dei suoi doveri, il nostro delegato di P. S. Birri Giuseppe, nei due anni circa di permanenza fra noi, raccolse larga e meritata messe di simpatie e benevolenze. Testè tramutato a Udine, ambita da lui residenza, lo seguono quei saluti e quelli auguri, che cordiali e sinceri Pordenone gentile non nega alle persone che gli sono care, e che noi, interpreti, a lui e cortesi sue signore, da queste colonne mandiamo. Sarà sostituito dal sig. De Salazzar De Risi Barone Giuseppe attualmente a Udine, al quale, fin d'ora porgiamo il benvenuto.

Comunalia. — Il consiglio comunale è convocato per il 5 corr. in seduta straordinaria per deliberare su quanto doveva esser tema di discussione il 20 Febbraio u. s. nel qual giorno l'udienza andò deserta per il solito e non mai sufficientemente riprovato motivo che i signori consiglieri non si ricordano di essere tali se non al momento ambizioso delle elezioni, in cui con entusiasmo ben promettente accettano un mandato che non sanno mantenere, negando l'intervento alle sedute per ragioni che saranno imprescindibili e plausibilissime ma che non sempre dovrebbero anteporsi ai pubblici interessi. «Meno male che siamo prossimi alle elezioni», scrive il buon *Cesiro* del *Tagliamento*. Credi, caro *Baroni*, le cose non miglioreranno.... a meno che non riesca la tua lista... forse variopinta.

Spilimbergo.

Assessore querelato. — Alla nostra Pretura ebbe luogo ieri un processo intentato dai signori Giordani Gio. Batt. consigliere comunale di Meduna, e dal di lui figlio Antonio, contro Sacchi Antonio assessore del detto Comune, il quale pubblicamente ingiuriò ambedue attribuendo loro di essere succhiatori del sangue della povera gente ed altre cose del genere.

Rappresentavano la parte civile gli avv. Bertaccioli di Udine e Concari di qui. Difensore l'avv. Locatelli di Maniago.

Le brillanti arringhe degli avvocati appassionarono il numeroso pubblico. A sera si ebbe la sentenza che condannò il Sacchi a lire 100 di multa alle spese e danni alla Parte Civile.

Il morto di Sequals.

Sere fa Mander Giovanni fu Felice, d'anni 59, di Solimbergo rincasando perdette l'equilibrio e cadde battendo la nuca sul pavimento.

Il giorno successivo morì in seguito alla lesione riportata.

Codroipo.

Società Operaia. — Il Consiglio della Società Operaia ha nominato il socio Italico Agostini al posto di rappresentante del sodalizio nel Comitato mandamentale per l'emigrazione ed ha deliberato che una rappresentanza della Società si rechi all'inaugurazione della lapide a Felice Cavallotti che avrà luogo a Udine domenica prossima.

Consiglio Comunale. — Confermò la nomina del sig. Italico Agostini, proposta dal Consiglio della Società Operaia a membro del Comitato mandamentale per l'emigrazione e approvò la spesa di L. 17 mila per la costruzione del fabbricato scolastico per le frazioni di Pozzo e Goricizza, votando il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere dott. Zuzzi: «Il Consiglio vota la spesa di L. 17.000 per la costruzione del fabbricato scolastico di Pozzo e Goricizza a condizione che venga accordata detta somma all'interesse del 2 per cento, ammortizzabile entro 30 anni».

Nomina. — Il sig. Giacomo Pittoni contabile della Banca Cooperativa è stato nominato dal Consiglio d'amministrazione a pieni voti, nella seduta di ieri, direttore della Banca medesima. Congratulazioni.

Cividale.

Gravissimo ferimento. — Iersera una comitiva di giovanotti da Spessa rincasava col cavallo e calesse, reduce da una scorpacciata a Premariacco, dove ricorreva la sagra di S. Filomena.

Giunti al proprio paese, scesero per bere un altro bicchiere nell'osteria Daganutti in buona armonia.

Ad un dato momento e mentre il proprietario del cavallo e calesse, certo Boscutti Giuseppe, si trovava ancora in osteria, i suoi compagni prendevano posto sul veicolo.

Certo Mulloni Enrico d'anni 20 aveva preso le redini in mano coll'intenzione di far andare il cavallo; il suo compagno Bardus Luigi con cortesi parole gli osservò che ciò era mal fatto, senza il consenso del proprietario.

Da questi futili motivi i due si acciuffarono e nella zuffa il Mulloni inferse una tremenda coltellata all'addome del Bardus, che gli trapassò il fegato.

Il ferito cadde riverso e venne raccolto dai compagni.

Boscutti stesso col medesimo cavallo e calesse lo trasportò all'ospedale di Cividale.

Il dott. Sartogo, visto il caso grave, eseguì sul paziente la laparatomia; ma si dispera di salvarlo.

Questa mane quattro carabinieri comandati dal solerte maresciallo Zardo si sguinzagliarono alla ricerca del feritore che, per essersi dato alla latitanza non fu arrestato.

Sacile.

Il riposo festivo. — Il riposo festivo non poteva effettuarsi con migliore soddisfazione generale.

Ad un'ora precisa tutti i negozi della nostra città chiusero i loro battenti.

Una stonatura: il negozio Minatelli di pizzicagneria e liquori; il solo rimase aperto. Non vi so dire quante giaculatorie gli vennero lanciate!

Per domenica prossima, viene indetta una passeggiata fra principali e dipendenti fino alla località detta ai «Fiaschetti».

Scuola popolare. — Il professore conte Ezio Bellavitis ieri nel palazzo delle scuole Normali intrattenne il pubblico, con vera competenza di causa, sul terreno agrario e sua costituzione, — sugli elementi che si addicono alle principali colture, — sui miglioramenti che si possono ottenere mediante ingrassi animali, vegetali e minerali.

Da Cormons.

La caccia agli anarchici?

3 marzo. — A questa stazione all'arrivo di ogni treno da e per il vicino regno si usa una grande sorveglianza sui passeggieri da parte di questo commissariato di polizia di confine. Passaporti e libri di lavoro vengono attentamente esaminati dal commissario barone Ang. Sourdean e dai loro agenti in borghese.

Mi dicono che queste misure di rigore furono ordinate per dare la caccia agli anarchici.

Moda Primaverile.

La nota casa d'esportazione di seterie *Schweizer e Co.* in *Lucerna* ci scrive: La moda preferisce quest'anno principalmente le stoffe rigate e cioè le stoffe di seta con righe spezzate (à jour), chinées e boyau al prezzo variante dalle Lire 2.45 alle Lire 9.80 il metro. Nè meno ricercato sono le diverse stoffe di seta lavabili comprendenti le cosidette sete greggie, che la moda altamente apprezza pel colore. Le sete stampate sono di nuovo ambite e meritano tanto maggiormente attenzione, in quanto che le qualità da Lire 2.95 e più il metro poco o punto si sciupano coll'uso. Solo la collezione di primavera in foulards è ricca di circa 350 diversi colori e disegni da Lire 1.20 e più il metro. La casa Schweizer e C. è la sola che tenga al confine italo-svizzero (Chiasso) una propria Agenzia doganale, di maniera che i committenti seterie si hanno la merce senz'altra spesa sdoganata a *domicilio* pagando il rimborso, anzichè in oro, in *carta italiana*. I prezzi vennero sensibilmente ridotti e il pagamento in Lire non porta aumento alcuno.

Come è noto la suddetta Casa spedisce ai privati dietro richiesta i campioni delle sue specialità di stoffe di seta per abiti da signora, e le stoffe scelte vengono spedite franco di porto e dazio a domicilio.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106.80	Germania	125.30
Romania	100.30	Napoleoni	20.30
Ster. inglesi	25.50		

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale.

Come abbiamo annunciato, il nostro Consiglio comunale è convocato per questa sera alle 20 30.

Oltre all'ordine del giorno già pubblicato, il Consiglio si occuperà di dare a Piazza Patriarcato il nome di Felice Cavallotti.

Ieri sera nei locali del Municipio ebbe luogo la riunione della maggioranza.

—

Il Consiglio tratterà prima, questa sera, gli oggetti segnati per la seduta riservata; poi quelli della seduta pubblica.

Nella seduta privata, si procederà alla nomina del ragioniere capo municipale. Ecco la *cinquina* sulla quale la Giunta proporrà di far cadere la scelta:

Mioni di Todi, Brunazzo di Rovigo, D'Adda e Furlani di Udine, Teso di Feletto.

Le cure della Giunta Municipale per le Scuole.

Pubblichiamo di buon grado una molto opportuna circolare diramata dall'assessore all'istruzione pubblica, avv. Erasmo Franceschinis, agli insegnanti delle nostre Scuole Elementari.

Da poco ebbi occasione di richiamare alla memoria degli insegnanti comunali le disposizioni di Regolamento che trattano dei mezzi di disciplina consentiti nelle scuole elementari. M'accadde però, anche di recente, di dovermi accorgere che, oltre alle misure punitive permesse o vietate dalle leggi scolastiche, altre se ne sogliono usare, non del tutto opportunamente, in alcune delle nostre scuole; la qual cosa m'induce a ritornare oggi sull'argomento.

«Non è infrequente il caso che qualche insegnante, per liberarsi da uno scolaro un po' molesto o per castigarlo di qualche mancanza, lo mandi — anche senza farvelo accompagnare — nella classe di qualche collega, privandolo così della lezione cui avrebbe dovuto proficuamente assistere e costringendolo a vincere o ad attutire in sè quel sentimento di vergogna, che è prezioso ausiliatore della disciplina scolastica, se raramente, parcamente, delicatamente messo in azione, ma che presto svanisce dall'animo del fanciullo, lasciandovi indifferenza, caparbietà e protervia. Oltre a ciò la cosa reca disturbo non lieve e danno morale non trascurabile ad una scolaresca la quale non deve risentire gli effetti delle mancanze commesse da alunni di altre classi, di cui altri insegnanti hanno la responsabilità.

«Ad ogni modo, siccome non escludo che si diano talvolta circostanze tali da rendere assolutamente indispensabile l'allontanamento momentaneo di qualche alunno, senza ricorrere tuttavia alla sospensione — che è pena da riservarsi ai casi estremi —; per non tenere il fanciullo punito — come altra volta si costumava — fuori la porta dell'aula, sottratto alla vigilanza dell'insegnante, in balìa di sè stesso ed esposto a possibili danni e pericoli, consento che, in via eccezionale, si possa inibire, a chi se ne sia reso immeritevole, la permanenza nella propria classe, imponendogli di passare in un'altra e cercando di fargli sentire che il castigo inflittogli consiste nel privarlo della comune lezione e nel sottrarlo alla società de' suoi compagni. In simili evenienze, che per altro non devono essere frequenti, perchè l'abuso delle punizioni toglie loro ogni valore ed efficacia, l'insegnante farà ricorso al Capo dell'Istituto, sì perchè la sanzione abbia più forza, e sì ancora per i minori inconvenienti che in una accolta di giovanetti — quale è appunto la classe condotta dal Direttore dello stabilimento — sotto un governo fermo e sicuro, può recare la presenza di alunni estranei. Per tal modo coloro che hanno l'immediata responsabilità dell'ordine nei vari Istituti saranno, come conviensi, a conoscenza dell'andamento disciplinare di tutte le classi delle quali devono rispondere.

«E' stata recentemente mossa accusa a qualche insegnante d'avere, per motivi disciplinari, privato alcuno dei propri allievi della refezione che il Municipio somministra, durante l'intervallo ricreativo, ai fanciulli più bisognevoli che frequentano le pubbliche scuole, affine di reintegrare le loro attività organiche e metterli in grado di sostenere con profitto l'occupazione riservata alla seconda parte dell'orario. Dalle indagini fatte non mi risulta provata tale accusa. Certo che la cosa, se vera, sarebbe assai riprovevole per il doppio arbitrio ch'essa verrebbe a dimostrare: quello di togliere un vantaggio a cui spetta e di concederlo a chi non ne ha il diritto. Con la quale infrazione l'insegnante, oltre a dare deplorevole esempio d'inosservanza delle norme statuite, paleserebbe animo poco sensibile verso i propri discepoli che hanno bisogno di più sollecite ed amorevoli cure: il che non può tornare vantaggioso nè alla disciplina, nè all'educazione morale della scuola.

«Però, se non della privazione assoluta, mi consta dell'uso adottato da talune maestre di protrarre alla fine dell'orario scolastico la consegna della refezione agli alunni più indisciplinati. E' ovvio che tale ritardo contrasta con le ragioni stesse per le quali l'Autorità ha creduto necessario concedere il beneficio a coloro che non possono essere provveduti dalla famiglia di sufficiente alimento per il tempo della ricreazione.

«Ciò che non fu permesso neppure in passato, non può nè deve oggi tollerarsi. Esigo pertanto che la refezione venga somministrata regolarmente e all'ora debita a coloro i quali sono ammessi a fruirne.

«E, per raccogliere in poco le molte cose che avrei a dire, raccomando che sieno banditi dalla scuola tutti quei castighi che comunque possono portare sofferenza fisica agli alunni od inasprirne l'animo, falsarne il carattere, deprimerne eccessivamente l'amor proprio, lasciando traccia di irritamenti, semi di ribellione, scoramenti dolorosi e talvolta irrimediabili. Così, ad esempio non approvo che si espongano i ragazzi alla derisione o al dileggio dei compagni mettendoli in posizioni mortificanti, nè mi piace che uno scolaro sia chiamato a giudicare dei propri condiscepoli, specialmente per designarli ad una punizione o ad un rimprovero, scrivendone alla lavagna o pronunciandone il nome. In tal modo si fomentano invidie, rancori, rappresaglie che guastano gli animi e nuocciono a quella solidarietà fraterna che dev'essere alimentata e custodita gelosamente tra coloro che compongono la piccola società rappresentata dalla scuola.

«Un docente, abile ed affettuoso, calmo ed equanime, quale conviene che sia chi ha assunto l'arduo compito di educare alla patria tante giovani vite, possiede infiniti mezzi di persuasione e accorgimenti inesauribili per guidare all'osservanza del dovere e all'amor del lavoro nature spesso ribelli, per favorire e coltivare lo sviluppo e l'esercizio degli impulsi buoni che non mancano nei fanciulli ritenuti più incapaci di adattamento all'ambiente scolastico e di evoluzione intellettiva e morale. Destare interesse per le cose che si insegnano, conciliare il rispetto con una fermezza benevola e costante, far sentire i benefici e le gioie dello studio: ecco il segreto d'una disciplina educativa. E, mi compiaccio d'affermarlo, Udine conta parecchi insegnanti che possono servire d'esempio del come si riesca a tenere il dominio della scuola, senza adoperare mezzi coercitivi o rigori deprimenti.

«Soltanto quando ogni altro tentativo sia riuscito inefficace, si farà ricorso alla prova del castigo, il quale deve essere sempre frutto di riflessione e di affetto, non di risentimento, deve procedere per lenti gradi e non uscire dai limiti ad esso imposti dalla sana pedagogia e dalle leggi scolastiche.

«Certo si è che il governo di molte classi — particolarmente del corso inferiore — è oltremodo difficile per l'eccessiva quantità di alunni in esse accolti, onde l'opera del maestro è resa assai faticosa e intralciata. E però io faccio appello a tutto il buon volere, a tutta l'abnegazione dei nostri docenti, perchè con la loro attività intelligente cerchino di ovviare agli inevitabili inconvenienti che derivano dall'attuale stato di cose, promettendo in pari tempo che l'autorità comunale presterà loro ogni aiuto possibile, sia assottigliando il numero degli scolari assegnati a ciascuna sezione, sia istituendo classi speciali per coloro che rendono più malagevole il mantenimento della disciplina, sia apprestando nuovi e più adatti locali, sia infine promovendo la cooperazione delle famiglie, ed instillando nel pubblico il rispetto e la fiducia dovuti a chi adempie il sacro ministero di educare i figli del popolo».

L'assessore
E. Franceschinis

Municipio di Udine

Lavori pel nuovo fabbricato scolastico.

In seguito alla deliberazione di Giunta di nominare un sorvegliante straordinario per i lavori del nuovo fabbricato scolastico di via Gorghi, si avvertono gli aspiranti che la presentazione delle domande, corredate soltanto dei titoli comprovanti l'attidudine a tale incarico, sarà valida a tutto il 12 corrente.

La nomina avverrà in seguito ad una prova di capacità data alla presenza dell'Ingegnere Capo Municipale. La diaria è fissata in lire cinque e l'eletto dovrà rilasciare obbligazione scritta di non considerarsi più alle dipendenze del Comune appena saranno compiuti i lavori.

Sull'ordinamento della nostra Biblioteca.

Dobbiamo rimandare anche oggi materia a domani, tra cui un lungo e competente articolo *sulla questione della nostra Biblioteca*, e proposte per il suo ordinamento avvenire; articolo che oggi sarebbe riuscito di attualità in vista della seduta del Cons. Com.

Vendita volontaria.

Sono posti in vendita Molino, Forni, Siega e Casa d'abitazione, con fondo adiacente in S. Fioreano di Buia (Udine).

La forza d'acqua calcolasi a non meno di N.o 50 cavalli.

Per trattativa rivolgersi al Notaio D.r Francesco Nascimbeni in Tricesimo N.o 48.

Teatro Minerva.

Piacque molto, ieri sera, la zarzuela *Marina*.

Su tutti, primeggiarono la sig.ra Rocca ed il sig. Gil, ed il numeroso e scelto pubblico li applaudì continuamente, riconoscendo che per le loro belle doti artistiche potrebbero figurare benissimo in un campo maggiore di quello della semplice operetta o zarzuela.

La popolare *Gran Via* ottenne il solito successo entusiastico, e si volle il *bis* del bellissimo ed indovinato terzetto dei *dandy* e del quartetto delle *toreadores*, quest'ultimo eseguito con tanto slancio specialmente per parte della bravissima sig.ra Rocca, così efficacemente coadiuvata dalla simpatica sig.ra Millanes e di altre due buone artiste, delle quali ci sfugge il nome.

Applausi pure furono tributati al maestro concertatore e direttore G. A. Rupnik triestino, il quale in queste poche recite diede prova di saper allestire e dirigere gli spettacoli con non comune bravura.

—

Questa sera avremo la replica a richiesta delle due belle zarzuele, e di genere affatto differente: *Marina* e *La Marcha de Cadiz*.

—

La Compagnia spagnuola terminerà in settimana il suo breve corso di rappresentazioni. Sabato venturo e sino al 19 corr. la drammatica Compagnia Micheluzzi-Borisi, rinnovata con ottimi elementi artistici, e dal ventisue al ventisei marzo avremo cinque straordinarie recite del grande tragico *Gustavo Salvini*.

Prof. E. Chiaruttini - Udine

Malattie interne e nervose 2

Consultazioni: **Piazza Mercato nuovo N. 4** (Casa Giacomelli), **dalle ore 11 1[2 alle 12 1[2 di tutti i giorni.**

Ringraziamento.

I coniugi Mungherli ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che nella sciagura che li colpì si prestarono pietosamente a lenire il dolore per la perdita del loro caro angioletto.

Speciale ringraziamento s'abbiano poi i colleghi della Tipog. Del Bianco che vollero adornare la bara della nostra adorata *Italia*, di una bella corona.

Udine, 4 marzo 1902.

Beneficenza.

Per onorare la memoria di *Italia Mungherli* gli operai della tipografia Del Bianco, offrono lire 5 40 alla madre dai tre miseri bambini Danelon.

Allo stesso scopo il signor Domenico Del Bianco offre lire 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 marzo a L. 102 31.

E che sbornia!

Il vigile urbano Plasenzotto ieri alle ore 2.30 trovò ubbriaco disteso al suolo in vicolo Agricola lo scrivano Giacomo Carlotti fu Marzio d'anni 72 ed essendo ferito lo accompagnò all'Ospitale e di là alla Casa di Ricovero, ove il Carlotti è addetto.

I velocipedastri.

Nel pomeriggio di ieri verso le due e mezza in Piazza Umberto I (Giardino grande) uno sconosciuto ciclista atterrò il bambino Mario Midena di Vittorio d'anni 9, abitante in viale dell'Ospizio, che rimase ferito alla testa. Fu accompagnato a casa. Per guarire gli vorranno parecchi giorni.

Furti.

Nel 2 corrente in via Villalta N. 20, ignoti rubarono biancheria del valore di lire 50 esposta sul pianerottolo di Vincenzo Grassi fu Pietro d'anni 76

Nello stesso giorno in via Jacopo Marinoni veniva commesso il furto di vari indumenti del valore di lire 8, nell'abitazione di Giovanna Matteschi di Vincenzo di anni 47.

Rettifica.

Ieri abbiamo riferito (sulla fede del *Crociato*) avere il Prefetto proibito che a Resiutta si tenessero agli emigranti, conferenze dal sacerdote Liva e dal signor Franzil.

Rileviamo oggi avere il Prefetto proibito una conferenza pubblica indetta per la costituzione di una Società cattolica nella sala del Consiglio comunale di Resiutta.

VOCI DEI PRIVATI

Piazza Patriarcato o Piazza Cavallotti?

Cittadini Consiglieri!

Fra Voi, almeno una ventina hanno il dovere di conoscere la «Patria I-storia — I Patriarchi d'Aquileja comiciarono a reggere in Friuli — religiosamente prima — fin dal 532; e politicamente poi, fino alla caduta del loro dominio temporale nel 1420 di fatto, 1445 di diritto. In quanto al Patriarcato Eclesiastico, esso cessava solo nel 1751.

Adunque il Patriarcato d'Aquileia — Ecclesiastico, politico e viceversa — durò la bellezza di 1219 anni!

E Voi, con una placca di majolica credereste distruggere sì lungo periodo di storia Friulana — Veneta — italiana — ed anche Internazionale, imperocchè il Patriarcato di Aquileja ebbe dei fastigii storici che nessuno può negare? ed ha lasciato tradizioni care al nostro popolo, non fosse altro che quella del Patriarca Bertrando?

Con questa placca di majolica — che i monelli domani faranno bersaglio delle loro nobili esercitazioni e manderanno in frantumi — voi credereste *mandar in frantumi* la Storia di più di un millennio decorso fra le Mura di Aquileja, di Cividale, di Cormons, di Udine?

Pensateci solo — e confrontate con quello che fece la Repubblica di Venezia: non voleva essa cedere alle burbanze di Maria Teresa, la quale pretendeva anche Lei aver diritto alla nomina del Patriarca nostro: ma Venezia, gelosa delle sue prerogative, nol consentì; e poichè, a favore della imperatrice austriaca si intromise Benedetto XIV, Venezia se ne chiamò offesa, invitò il Nunzio a ritirarsi, e minacciò Ancona!

Restino vive le Patrie memorie — anche se talvolta, pur troppo, ingloriose, infeconde.

Se lo spirito di Cavallotti — galantuomo, gentiluomo, onest'uomo, potesse assurgere, rinuncierebbe a così fatua gloriola.

— Ma — pure per accontentar tutti, lasciate lo storico nome a Piazza del Patriarcato — quella, dirò così, sulla sinistra della roggia, e date il nome di Giardino Cavallotti al Giardino, o di piazzetta Cavallotti alla spianata dove si eleverà il busto al Poeta.

Ricordatevi le fasi curiose dei nomi di questa piazza: Piazza dell'Arcivescovato olim Patriarcato — poi Piazza Ricasoli — poi Piazza Patriarcato..... per restare sempre pel nostro popolo, Piazza del Patriarcato: e «mement homo:» *che la vadi ben, che la vadi mal*, possono ancora cambiarsi gli umori.. e *sicut erat!*

Philifilo.

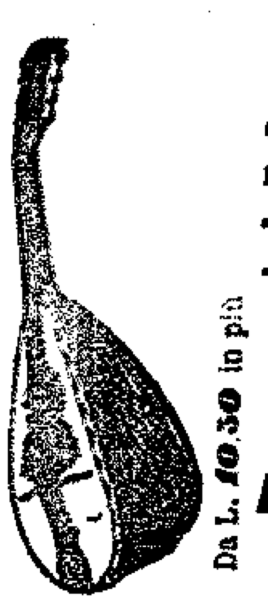
Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

UDINE - ANNIBALE MORGANTE - UDINE

VIA DELLA POSTA

Negozio - Lavoratorio - Magazzino d'istrumenti e musica d'ogni qualità



Da L. 10.30 in più

Violini - Viole - Violoncelli - Contrabassi - Mandolini - Mandole - Chitarre - Liuti - Cetre - Corde musicali - Accessori - Cornette - Clarini - Flauti - Tromboni - Bombardini - Tamburi - Armoniche - Organetti - Ariston - Organi Mignon - Carillon.

Pianoforti - Armoniums - Piani Melodici

Riparazioni - Noleggio - Cambi - Fabbrica 60

Abbonamento alla lettura della musica

Si spedisce gratis Cataloghi musica, strumenti, abbonamenti

GIOVANNI GROPPLERO

Si compie oggi un anno dalla scomparsa di questa nobile figura di gentiluomo, e giusto e doveroso torna parlare di lui, come d'un Cittadino benemerito, che per lunghissimi anni, e disinteressamente, diede ingegno, tempo, attività alla pubblica cosa.

Consigliere del Comune per 28 anni, Sindaco apprezzato di Udine; Consigliere della Provincia per ben 33 anni, Deputato provinciale, Presidente del Consiglio e da ultimo della Deputazione, in tutti questi importanti uffici e in altri minori, che per brevità non nomino, diede prova di mente acuta, di animo retto, di grande pratica amministrative, di raro zelo nell'invigilare l'andamento degli affari, a lui affidati.

Cortese nei modi per innata disposizione d'animo squisitamente gentile, senza però venir meno ai suoi doveri, narratore facile ed arguto, conoscitore esperto delle vicende della vita cittadina e provinciale nella seconda metà del secolo, dotato di tatto finissimo, egli era, si può dire, un «presidente nato», che sapeva conciliare opposte tendenze, mantenendo tra tutti la più salda concordia per il vantaggio dell'Ente, per il bene del Paese. Stimato dai Colleghi, amato dagli impiegati del cui benessere s'interessava, egli si imponeva per la deferenza che sapeva inspirare, sicchè, all'opportunità, non gli era necessario usare energia.

Il suo nome perciò resta legato alla storia della nostra piccola Patria in questi ultimi tempi, avendo cooperato, insieme con altri benemeriti, all'evidente risorgimento morale ed economico della nostra diletta Provincia.

Tale era Giovanni Gropplero. E compirò l'elogio di lui, rilevando come — benchè nato di famiglia patrizia e in tempi tanto lontani e diversi dai presenti — egli si mostrò tuttavia alieno, nel tratto, da vane borie aristocratiche, e seppe conciliare la fermezza delle proprie idee con l'affabilità delle maniere, con l'equanimità dell'uomo giusto, che non bada a colore politico o a questioni personali. Di questi stessi sentimenti dava prova nel trattare coi numerosi suoi coloni e dipendenti, i quali nel padrone — in questi tempi di rivolgimenti sociali — non vedevano certo il tiranno o lo sfruttatore; fatto ben significante, poichè dimostra come l'uomo privato era uguale al pubblico amministratore.

Dovrei inoltre aggiungere la bontà dell'animo, che a Giovanni Gropplero faceva sentire profondamente le amicizie e partecipare ai dolori altrui.

So infatti e ricordo con quale sincero e costante affetto abbia seguito nelle non sempre liete vicende della vita persona a me cara; so e ricordo commosso la partecipazione affettuosa alla nostra sciagura, e, anche per questo, mando alla sua memoria un saluto memore e grato, e alla dolente famiglia rinnovo le più vive condoglianze.

Udine, 1 marzo 1902.

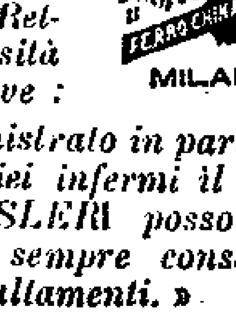
G. Biasutti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ferro - China Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive:



«Avendo somministrato in parecchie «occasioni ai miei infermi il FER-«RO-CHINA-BISLERI posso assi-«curare di aver sempre conseguito «vantaggiosi risultamenti.» 9

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

1 F. BISLERI E C. MILANO

Magazzino d'affittare.

Lungo il viale esterno da porta Aquileia a porta Ronchi, magazzino da affittarsi. 57

Rivolgersi ivi stesso al N. 70.

Rapp. Cantine C.ti Papadopoli

Via Cavour 23, Udine.

Deposito **vini da pasto** fini e comuni, da lusso e per ammalati.

SERVIZIO A DOMICILIO

Per i clienti che desiderano il vino dalla Cantina in S. Polo di Piave, il rapp. spedisce i barili di ritorno a proprie spese. 15

Il Rappr. per Città e Provincia

A. G. Rizzetto.

Agricoltori.

Il sottoscritto tiene disponibile una grande quantità di gelsi di uno o due anni innestati e garantiti immuni da **Diaspis Pentagona.** I Vivai possono essere visitati dai sigg. Acquirenti scrivendo prima a

Giuseppe Fregonese

68 *Chiarano* (Oderzo.)

Angelo Scaini - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

FABBRICA ACIDO SOLFORICO — PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale grassi per macchine

Benzina di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

Deposito di Olio pesante di catrame e soda Solvay

8 **per la cura dei gelsi infetti dalla Diaspis pentagona**

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet· **LE INSERZIONI**

UDINE - GIUSEPPE CALLIGARIS - UDINE

DEPOSITO ARTICOLI D'IDRAULICA — APPARECCHI SANITARI

Impianti completi di gabinetti per Closet e per bagni

Water Closet's ultimi sistemi con vasi di porcellana, bianchi e decorati.

Latrine con movimento a premere, orinatoj, fontanelle e lavabos ed articoli inerenti in porcellana.

Lavabos completi con mobile e rubinetti nichellati

Esclusivo rappresentante e depositario per gli articoli sanitari della rinomata fabbrica

Rodolfo Ditmar di Znaim

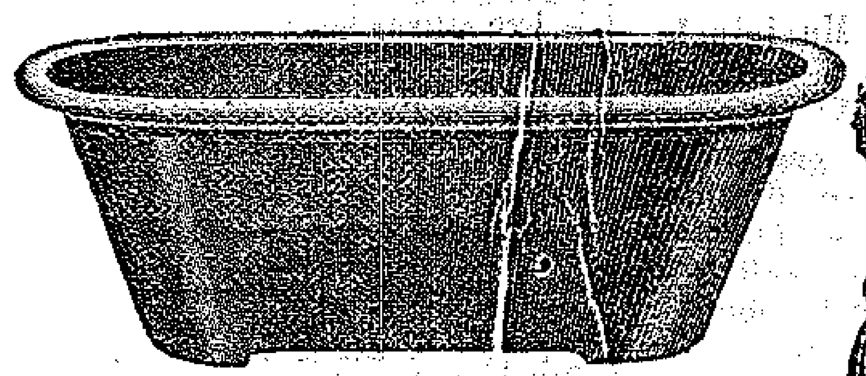
Stufe Delfino bagni con batterie per l'acqua calda - fredda e doccia.

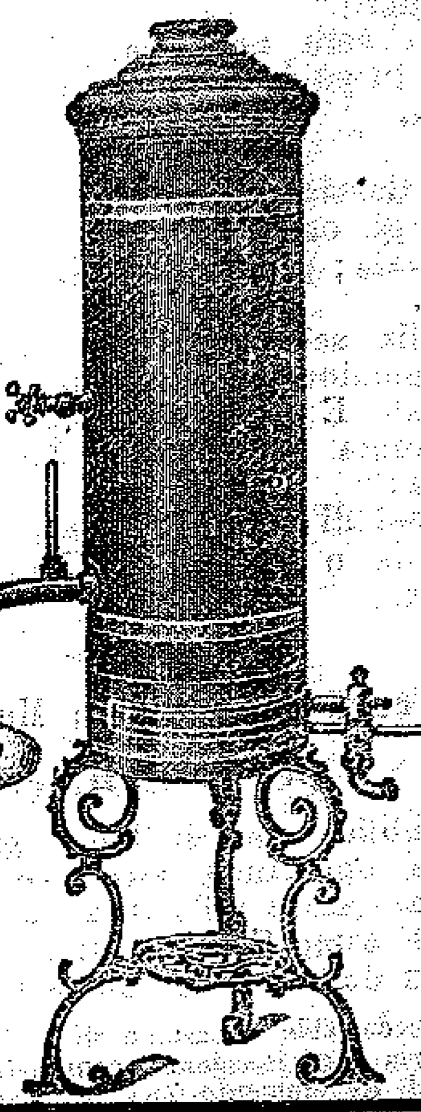
Stufe a Gas per bagni.

Vasche in zingo brunito per bagni.

Vasche americane in ghisa smaltata.

Rubinetteria per acqua a pressione e nichellata per toilette.





ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

RAPPRESENTANZA SOCIALE

della Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale Statutario Lire 66.000000 — Emesso e Versato 33.000000

E DELLA

"La Veloce„

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Capitale Emesso e Versato L. 18.000000

IMBARCO PER PASSEGGERI E MERCI

Linea dell' America del Sud

Viaggi in 19 giorni

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Buenos Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 19 Febbraio partirà il vapore Postale **«Sirio»**
26 » » **«Centro America»**
Il 5 Marzo » **«Duca di Galliera»**
12 » » **«Orione»**

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico sia per la via delle Cordilliere che per lo stretto di Magellano.

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali due volte al mese, durata del viaggio 18 giorni.

Passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell' America del Nord

durata del viaggio 15 giorni

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 17 Febbraio partirà il piroscafo Espresso «ARCHIMEDE»
24 » » » «SARDEGNA»
3 Marzo » » «NORD AMERICA»

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)* con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.

N. B. — Coincidenze per il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell' Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie - China ed estremo Oriente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof.

Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio a pacco raccomandato ... POLVERE come la PASTA VANZETTI ...

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

Deposito per Udine Provincia Maddalena Coccolo

Cogolo Francesco callista provetto, via Grazzano, 73.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco